

DIRITTI OMOSEX Al via la mobilitazione permanente

IL MOVIMENTO omosex e trans, insoddisfatto delle proposte sulle unioni, decide di protestare. Molti chiedono parità di diritti e matrimonio. Tante le voci nel corso della fiaccolata dinanzi a Montecitorio

di Delia Vaccarello

Tutto comincia di giovedì, il giorno caro a Giove, e qualche tuono nel cielo e tra le componenti del movimento glbt si fa sentire. Si chiama «mobilitazione permanente», è stata concordata il 14 gennaio in un'assemblea accalorata che ha scandito le iniziative in campo. Giovedì 25 la fiaccolata a Montecitorio, il 10 marzo la grande manifestazione per la laicità, passando per

febbraio che vedrà azioni locali di protesta e il corteo nazionale «No Vat», in cui si riconosce una parte del movimento (vedi box in pagina). Infine, il nove giugno il mega pride unitario nella capitale. Ricordate quello dell'anno giubilare? Segnò una svolta. Sette anni dopo (sette, numero biblico) si rilancia. Le fiaccolate accessorie non erano poche giovedì pomeriggio sul tappeto di sampietrini stretto tra la facciata col grande orologio e il palazzo del ministero della famiglia. La Bindì però non c'era, il consiglio dei ministri era riunito e prevedeva alle liberalizzazioni. Benzina, ricariche telefoniche, ticket aerei... abbiamo saltato qualcosa? No, la liberalizzazione delle coppie di fatto non era in elenco. Il consiglio parlerà dell'argomento, con il ddl preannunciato, probabilmente entrò la metà di febbraio e poi il tutto dovrebbe passare in commissione giustizia al Senato. E le fiaccolate? Erano luci di attesa, di rabbia, o di rimpianto? Per dare il senso del clima descriviamo uno dei volantini circolati anche la mattina, all'incontro tra Fassino, segretario dei ds, e gayleft, la consulta omosex del medesimo partito. Il volantino listato a tutto rido produce uno struzzo con la testa sotto la sabbia e la scritta cubitale: «È venuta a mancare all'affetto della comunità Speranza

Pacs, ne danno il triste annuncio alle figlie: Adozione, Successione e Pensione». Davvero il pacs e i suoi derivati sono archiviati nelle aspettative del movimento? Di patto di solidarietà non si parla più, lo esige il realismo. Grillini dinanzi a Fassino cita «la legge». «La legge deve avere due elementi irrinunciabili: deve esplicitare che si riferisce anche alle coppie dello stesso sesso, deve far valere l'opponibilità dei diritti a terzi. La manifestazione dei dieci marzo viene fatta

L'agitazione prevede il corteo nazionale per la laicità e un megapride

per un motivo: perché si tenga fede alla parola data». E Anna Paola Concia, portavoce gayleft: «Abbiamo criticato la corsa al ribasso, il tentativo, anche del nostro Partito, di spiegare i contenuti della legge, di assicurare solo le gerarchie ecclesiastiche, una parte di mondo cattolico, su quello che la legge non è!». Fassino, che ha ribadito di essere a fianco della consulta nella battaglia per i diritti esigibili, segnalando però la difficoltà dei numeri al Senato, ha assistito anche a interventi da «conto alla rovescia» sulle orme del gesto di Aurelio Mancuso, che ha dichiarato di uscire dai Ds. Agata Ruscica, gayleft Siracusa: «Le mie amiche spagnole dicono che l'Italia è un paese bello ma arretrato, io dico che è poco coraggioso. Vorrei che a sposare me e la mia compagna fosse Piero, Piero Zapatero! Aspetto il 26 agosto, celebriamo 25 anni di

convivenza, se allora mi sentirò presa in giro andrò via dai Ds». E Alessandro Zan, Gayleft Veneto: «Sono molto poco fiducioso, tengo fermo il principio della parità di diritti per le persone omosex». La parola pacs, come è evidente, è svanita. Non sembri pignoleria questo nostro soffermarci. Liberi tutti ha parlato di pacs quando ancora sembrava un rifiuto, un errore di stampa al posto di «pax». Adesso, si fanno strada due termini nel movimento che finiscono nel medesimo modo: patrimonio, ed è chiaro, perché tutto ha preso il «la» con la querelle sulla successione, e matrimonio. L'Eurispes dice che un terzo degli italiani è pro nozze gay. La partenza per chi vuole alzare il tiro non è delle peggiori. Tremula? Ma consistente, come le fiaccolate a Montecitorio.

«Vogliamo riconosciute le nostre unioni. Oggi chiediamo le nozze gay»

Eccoci, ogni luce, una voce. Rossana Praitano, presidente circolo Mario Mieli: «Stiamo facendo la veglia allo stato di malattia dei diritti, non arreteremo, faremo ricorsi costituzionali, il nostro obiettivo è la parità». Lilli, la sua compagna: «Non ci vogliamo vedere come coppie, negano l'amore omosessuale». Francesco Magali, 40 anni: «In Parlamento c'è un gioco delle parti, se otterremo qualcosa sarà talmente di poco conto che nessuno si avvarrà della legge. Io voglio il riconoscimento della relazione affettiva, e dunque il matrimonio come principio di uguaglianza, a prescindere che io mi sposi o meno». Claudio Casale, presidente Gam (Gruppo alternativi motociclisti) ed esponente di Leather club: «Certo che sono qui, il movimento tutto ha deciso di ricompattarsi, non mi basta un disegno di legge, io voglio il matrimonio». Enrico Giordani presidente del Comog, Coordinamento moto gay e lesbico, e Fabio stanno in-

sieme da nove anni e si sono simbolicamente pacati un anno e mezzo fa, adesso Enrico dice: «La parola accertamento mi offende, a nessuno, ministri compresi, piacerebbe che qualcuno venisse ad accertare i sentimenti. Credevamo che questo governo fosse amico». Ornella Oliva, trentenne: «Non mi sento rappresentata dai nostri politici, mi ferisce molto sentir dire, cosa che avviene tutti i giorni, che l'amore per la mia donna vale meno, che è inferiore a quello di un uomo per sua moglie». Renata Lozzi, sindacalista Cgil: «Zapatero ha dato dignità. A questo punto vogliamo il matrimonio». Ci sono tutte le sigle romane ad accendere le luci sotto la pioggia (DiGay project, Ageo, Arcilesbica, Arcigay ecc.). C'è Maria Gigliola Toniolo, figura storica dei Nuovi diritti Cgil: «Sono sopraffatta dallo spettacolo deteriorante che stanno dando tutti i parlamentari, minoranza compresa. C'è una mancanza di conoscenza del diritto che spaventa. E i toni e i modi del discutere sono da allucinazione collettiva. Non capisco il senso delle leggi e delle mozioni proposte, sarebbero eque se per gli omosex ci fosse anche il matrimonio. I cittadini sono tutti uguali: lo abbiamo dimenticato?».

della.vaccarello@tiscali.it

VENEZIA E ROMA
Installazioni e dibattiti

Film e mostre per ricordare l'«omocausto»

A Roma al via «Omocausto», mostra di arte contemporanea con opere di Jannis Kounellis, Fabio Mauri, Hermann Nitsch, Piero Pizzi Cannella, Vladimiro Tulli e altre firme per raccontare la persecuzione degli omosex durante la seconda guerra mondiale. Le opere si trovano in via San Francesco di Sales 5, a Trastevere, tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 18.00, fino al 10 febbraio. «La memoria, il silenzio, l'esilio. Lesbiche ed omosexuali nell'Italia fascista»: se ne parla martedì 6 febbraio, alle 17.00, a Venezia, presso l'Ateneo Veneto in campo S.Fantin. Sono previste la proiezione della pellicola di Gabriella Romano, «L'altro ieri» e la presentazione del libro di Giartosio e Gozzetti, «La città e l'isola. Omosexuali al confino nell'Italia fascista» (Donzelli) Insieme agli autori intervengono Franca Bimbi (Cittadinanza attiva e diritti alla differenza, Comune di Venezia) e Gianni Rossi Barilli, giomalista. L'iniziativa è promossa dall'Osservatorio Lgbt e dall'Assessorato alle politiche giovanili e per la pace.

CORTEO per la laicità e l'antifascismo

«No Vat» il 10 febbraio nella capitale

La manifestazione «No Vat - autodeterminazione, laicità, antifascismo» si terrà sabato 10 febbraio a Roma. Il concentramento è previsto alle 14 in piazzale Ostiense. Tutte le informazioni sulle adesioni, le iniziative locali, e la piattaforma si trovano sul sito www.facciamobrescia.org. Saranno organizzati trasporti in treno o in pullman per Roma a prezzi speciali dalle 12 principali città d'Italia, per le altre, chi vuole organizzare dei gruppi ed è interessato a una convenzione con Trenitalia, può contattare Roberto: aeregeko@virgilio.it. Facciamo Breccia, presente anche alla fiaccolata del 25 gennaio, «sostiene convintamente la necessità di una mobilitazione permanente in favore dei diritti civili, per l'autodeterminazione di tutte e di tutti che coinvolga e sensibilizzi tutta la società italiana». Critica la costante «intromissione del Vaticano nel dibattito civile e politico del nostro paese attraverso una continua criminalizzazione dei Pacs e di tutti i diritti civili».



La fiaccolata del 25 gennaio davanti a Montecitorio. Foto Ansa

LA POLEMICA La campagna anti-omofobia di Venezia suscita le critiche della diocesi, risponde Franca Bimbi, deputata Margherita

«Disprezzare l'amore gay ha portato ai lager»

La campagna di manifesti anti-omofobia «L'amore secondo noi» (cui abbiamo dato spazio in liberi tutti del 16 gennaio) lanciata dal comune di Venezia che ha ricevuto in questi giorni il patrocinio del ministero delle Pari opportunità ha sollevato un ricco dibattito. Dopo ripetuti articoli, sia a favore che critici, sono arrivati gli strali della diocesi a cui ha risposto con un commento articolato Franca Bimbi, deputata della Margherita e consulente del sindaco Cacciari per la cittadinanza delle donne e la cultura delle differenze. Secondo la diocesi guidata dal patriarca Angelo Scola, i manifesti veicolano messaggi «fortemente diseducativi». «L'intenzione dalla quale muove, o almeno sembra muovere, l'iniziativa del Comune è in sé condivisibile», ha scritto il settimanale diocesano «Gente Veneta», in un editoriale a firma di don Sandro Vigani, ma la campagna, corredata da manifesti più che mai eloquenti e direi anche inopportuni finisce per porre sullo stesso piano omosessualità ed eterosessualità. L'idea che passa è che

amore gay e amore eterosessuale siano sostanzialmente la stessa cosa». Secondo il giornale si tratterebbe di discriminazione al contrario: «L'amministrazione Cacciari si attribuisce un ruolo educativo che non le spetta, lanciando ai giovani messaggi opposti a quelli che una larga parte di famiglie che abitano nel territorio del Comune, con fatica e con convinzione, cercano di trasmettere ai propri figli. A noi pare che questa sia discriminazione!». Franca Bimbi, in un lungo commento pubblicato sul Gazzettino di Venezia dichiara che, laddove in teoria si è tutti d'accordo a «respingere l'omofobia e a non voler discriminare gli omosexuali», poi in pratica le cose vanno diversamente. Bimbi cita le discriminazioni sul lavoro e ne deduce la filosofia di fondo: l'idea che l'amore omosex sia di serie B

CLICCA SU

www.gaynews.it
www.fuorispaio.net
www.unita.it cliccare su «liberi tutti»

e «dunque da sanzionare moralmente e socialmente». Ed è questo principio che fa scattare l'impennata etica della deputata. Bimbi sottolinea che «la negazione della qualità morale dell'amore omosexuale ha prodotto la stigmatizzazione della diversità come vizio ed infamia e ha portato gli omosexuali nei campi di sterminio». Bimbi, poi, entra nel vivo della questione, denunciando l'amore violento e degradato come conseguenza, nient'affatto dell'orientamento omosex, ma piuttosto del messaggio educativo ricevuto. I giovani imparano l'amore, l'eroticismo e l'affettività come valori profondi solo se i genitori tengono alto «il valore della propria e dell'altrui dignità come persone». Il Valore con la V maiuscola, analizza Bimbi, non risiede in un modello precostituito, ma in relazioni ispirate al profondissimo rispetto della vita umana. E' questa l'anima della campagna «L'amore secondo noi», dei messaggi scritti da una scuola superiore e «sostenuti dall'Osservatorio Lgbt del Comune che su questi temi lavora da diverso tempo senza

clamore». Il punto è: «L'amore sporco o insano non è l'amore omosexuale ma quello che si nutre del disprezzo per l'altro», aggiunge la deputata. Così «accade ancora che a scuola o in parrocchia chi si dichiara o sembra diverso venga mobbizzato». Dai manifesti realizzati dall'agenzia Tapiro che dei ragazzi ha ritratto un occhio, una bocca, una parte del corpo carica di espressività, senza prestare il fianco a caricature, come se le frasi fossero pronunciate dall'anima degli adolescenti, i giovani, conclude Bimbi, dicono: «Guardateci, come tutti i giovani ci aspettiamo dagli adulti ascolto e considerazione». Ed è compito di un Comune far sentire i cittadini uguali nella diversità. **d.v.**

OCCHIO ALLA DATA

Uno, due, tre... Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 13 febbraio

tam tam

Effetto inondazione

CHI OFFENDE PAGA. Nel 2004 il sindaco di un paese francese aveva celebrato il primo matrimonio omosexuale, che più tardi è stato annullato. Ci fu chi commentò pesantemente le nozze. Christian Vanneste, membro del partito del presidente francese Jacques Chirac, l'Ump, dichiarò che l'omosessualità è «inferiore» all'eterosessualità e «pericolosa per l'umanità». Oggi è stato multato con 3000 euro a norma della legge che ha reso un reato denigrare pubblicamente gli omosexuali. La multa è stata inflitta al deputato da un tribunale di Douai, nel nord della Francia, aggiungendola a 2000 euro di spese processuali da versare a ciascuna delle parti civili (SOS Omofobia, le associazioni Act Up di Parigi e la Sneg). La condanna in prima istanza del gennaio 2006 è stata definitivamente confermata in appello. Per la legge francese è un crimine incitare all'odio contro le minoranze; gli omosexuali sono stati aggiunti alla legge più di due anni fa. Ma è la prima volta che un membro del parlamento francese viene incriminato in base a questa normativa. In più, la sentenza è stata clemente: Vanneste rischiava il carcere. Vanneste ha detto che farà appello alla Corte Europea dei Diritti Umani, è improbabile che la sua richiesta venga accolta. Vanneste era stato denunciato al tribunale di Douai dagli attivisti del movimento lgbt francese. Gli attivisti hanno annunciato che continueranno a denunciare i politici che prendono di mira gli omosexuali, sostengono che i loro discorsi di odio ispirano e legittimano le aggressioni verbali e fisiche contro gli omosexuali.

A PRAGA VIA LIBERA ALLE UNIONI. Sono già più di duecento le coppie gay e lesbiche che hanno usufruito della legge sulle Unioni Civili entrata in vigore dopo il voto favorevole del parlamento ceco del marzo 2006. Lo ha reso noto Radio Praga, riportando anche la sorpresa di esponenti del movimento lgbt (lesbiche, gay, bisex e transgender) nazionale che sono rimasti stupefatti dai numeri. Duecento coppie legalmente riconosciute non sono poche per una nazione che conta dieci milioni di abitanti e che per decenni ha dovuto vivere con ben poche libertà civili. Ci chiediamo: cosa succederà in Italia? E quando?

ACQUA ALLA GOLA Pioveva da giorni a Washington alla fine dello scorso dicembre. Una disastrosa inondazione aveva colpito la città. Kate Fleming aveva lo studio in un seminterrato. Accortasi del livello spaventoso dell'acqua era corsa alla porta. Invano. La serratura inceppata e l'afflusso dell'acqua dalle scale l'avevano murata viva. Aspettava i soccorritori. Il terrore di morire annegata saliva dentro di lei come l'acqua che la circondava. Nel cuore, la sua amata Charlene Strong con cui conviveva da dieci anni. Finché i vigili del fuoco ce la fanno, la prelevano e la portano al vicino ospedale. Charlene corre. Non vede l'ora di vegliarla. Kate l'aspetta, lo sa. Ogni respiro, anche l'ultimo, sarà per lei. Ma in ospedale le dicono: «no». Charlene non si può occupare della partner in fin di vita perché non è una parente. Kate muore poco dopo. Era riuscita a strappare qualche minuto all'acqua alta che le aveva invaso i polmoni. Voleva vedere il suo amore per l'ultima volta. Il «no secco» è stato più forte dell'inondazione. Charlene non ha potuto neanche occuparsi dei funerali. Questa storia è stata raccontata da Charlene Strong alla Commissione del Senato dello Stato di Washington che ha aperto le audizioni di testimonianza sulla legge al fine di legalizzare le unioni civili. Charlene ha detto ai membri della Commissione che, se lei e Kate fossero state una coppia sposata, avrebbe potuto assistere la sua amata fino alla morte. La Commissione ha ascoltato il senatore Ed Murray, parlamentare democratico di Seattle, firmatario della legge sulle unioni civili, insieme al suo compagno. Murray ha anche proposto una legge pro nozze gay, dicendo di preferirle il matrimonio al riconoscimento delle unioni civili perché ne deriverebbero 400 protezioni in più. Il testo verrà esaminato dalla Commissione. Lo scorso anno due tribunali dello stato di Washington, ai quali numerose coppie omosex si sono rivolte, avevano stabilito che il divieto di nozze per le coppie gay è incostituzionale, invitando il Parlamento a garantire, in un modo o nell'altro, pari diritti. Intanto a Washington, come in Italia, le coppie gay sono in attesa di tutele. Che succede in caso di pericolo? Finora sono coppie con l'acqua alla gola. **d.v.**